



Il Segretario Generale

Appunto inerente i DdL n° 1835 e n° 649

L'Unione Artisti-UNAMS presa visione dei due DdL in discussione: n° 1835 prima firmataria Sen. Di Giorgi e n° 649 primo firmatario Sen. Giro, plaude, come ovvio, ad una iniziativa che, nell'introdurre nuovi strumenti normativi, intende facilitare lo sviluppo del sistema del cinema e dell'audiovisivo e, sul modello francese, assicurare una marcata autonomia ad un settore da ritenersi fra i più fondamentali per la crescita sociale, economica, culturale e, soprattutto, è il caso di dire, per l'immagine dell'Italia. Infatti l'arte della cinematografia, da sempre, ha rappresentato un grande biglietto da visita dell'Italia sia da un punto di vista paesaggistico che dal punto di vista del genio italiano, massimamente versato in questa espressione artistica.

Fatte queste premesse la scrivente organizzazione sindacale ritiene utile segnalare alcuni elementi che, a suo giudizio, sono particolarmente importanti qualora visti nell'ottica di una ottimizzazione di spesa del denaro pubblico, ovvero si chiede:

- linearità e semplificazione degli adempimenti burocratici per l'accesso ai finanziamenti. Infatti è capitato che, causa la farraginosità delle disposizioni in sede operativa, il contributo dello Stato sia andato in modo rilevante a coprire gli oneri di un tecnico-commercialista, capace di districarsi nelle pastoie burocratiche previste e di portata non indifferente. Infine, l'Unione degli Artisti vorrebbe auspicare una legge che sia a favore e per la promozione del cinema e non dei commercialisti. Pertanto, per i fruitori dei finanziamenti, poche regole ma chiare e per questo facili da vigilare, trattandosi, appunto, di fondi massimamente pubblici;
- che nella creazione di un "Centro specifico per la cinematografia" (*occasione offerta dal Parlamento da non vanificare*) finalizzato alla promozione del settore, comprendente anche la difficile ancorché fondamentale rete di distribuzione, si voglia, contestualmente, nell'interesse più specifico del settore (dicasi attori, registi, scenografi, costumisti, maestranze etc) vigilare affinché, seguendo anche le indicazioni della Corte dei Conti sugli Enti di diritto pubblico, le risorse messe a disposizione dallo Stato siano soggette a determinate regolamentazioni. In particolare si chiede che, nell'istituendo "Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive" (sostitutivo della già commissione per la cinematografia), visto l'alto numero previsto per gli organi del centro stesso: direzioni e commissioni varie, siano limitati gli ambiti finanziari a disposizione dei componenti chiamati a farne parte. E ciò per evitare che il finanziamento statale vada massimamente assorbito per la remunerazione di soggetti, non direttamente interessati al "manofatto" cinematografico o audiovisivo propriamente detto, ma che sia pure con importantissimi compiti svolgono pur sempre funzioni collaterali. Insomma non si vorrebbe la creazione di una pseudo "ASL del cinema" capace di assorbire e mandare in deficit il costituendo organismo. Inoltre sarebbe auspicabile prevedere all'Art.31 del DdL 1835 una maggiore attenzione, dicasi anche di privilegio verso le nuove leve della cinematografia e dei prodotti cosiddetti di alto livello sociale e culturale. In sintesi i contributi non dovrebbero essere caratterizzati da un forte automatismo per le società forti poiché una simile scelta andrebbe appunto a discapito delle nuove esperienze e della qualità.
- di voler prevedere, nel costituendo centro che nasce con la volontà di dare maggiore autonomia al settore, che le nomine non siano tutte ed esageratamente centralizzate, senza prevedere ad esempio la partecipazione delle associazioni di categoria sia pure in veste consultiva. Infatti una partecipazione, meno ministeriale e più democratica degli addetti presso il centro stesso eviterebbe che quest'ultimo risultasse a ... "libertà vigilata"
- un maggiore chiarimento all'Art. 7 comma 1 lett. g) del DdL n° 1835 e comunque aggiungere: "Alle Accademie di BBAA e agli ISIA".

Roma, 12 gennaio 2016

Prof.ssa Dora Liguori